

AGORDO

Cgil e Uil sono caute sull'Asca «Intesa buona ma perfettibile»

Dopo l'assemblea dei lavoratori le due sigle sindacali frenano l'entusiasmo. Le preoccupazioni vengono dal sistema di valutazione

AGORDO. «Quello sul premio per i dipendenti Asca è un buon accordo, ma la reazione dei lavoratori è stata di prudenza». La Cgil-Fp e la Uil-Fpl hanno tenuto nei giorni scorsi un'assemblea con i lavoratori dell'azienda speciale consortile agordina che gestisce la Rsa di Agordo e che ha deciso di assegnare un premio ai dipendenti che per il 2018 sarà in media di 2 mila euro (in contanti o in beni e servizi o misto) e che sarà distribuito sulla base della valutazione del personale, della presenza in servizio e della disponibilità (misurata sull'orario in eccesso rispetto al dovuto).

«La reazione dei lavoratori è stata prudente – dicono Andrea Fiocco della Cgil-Fp e Eva Pivetta della Uil-Fpl – ben lontana dall'entusiasmo manifestato da qualche sindacalista (la Cisl-Fp, ndr) nei giorni scorsi. Noi abbiamo ribadito che si tratta di un buon accordo, ma perfettibile, e perciò ci siamo dati del tempo per verificarne, con l'applicazione, la bontà e le eventuali criticità».

Cgil e Uil spiegano che i lavoratori hanno loro riconosciuto lo sforzo di differenziare le malattie, in base a durata e fre-



La casa di riposo di Agordo

quenza, e di valorizzare chi ha un maggiore impegno, ma sottolineano che è sul sistema di valutazione che si annidano le maggiori preoccupazioni.

«Su questo – dicono Fiocco e Pivetta – è stato ovviamente concordata con la direzione una formazione approfondita dei valutatori, garantita la possibilità di colloqui intermedi e di ricorso nei confronti di valutazioni non comprese dai lavoratori (anche assistiti dal sindacalista), così da creare confronto con i soggetti interessati».

Fra un anno si tireranno le somme, tuttavia per Cgil e Uil il futuro delle case di riposo si

giocherà soprattutto sulla qualità dei servizi che vengono erogati e sulla percezione che ne traggono i famigliari dell'utente. «Le famiglie pagano molto – dicono – e non tutti hanno accesso al sistema delle impegnative che rende meno onerosa la gestione dell'anziano. Perciò la premialità deve anche essere vista come occasione per migliorare l'apporto del singolo al fine comune di dare un'immagine positiva della struttura alla comunità, affinché le famiglie le affidino con fiducia il proprio congiunto».

G.San.